

MARC SCUOLA PRIMARIA

Modello consigliato per i tirocinanti: Reciprocal Teaching

Scuola primaria: Reciprocal Teaching

- La strategia didattica che viene qui proposta al tirocinante si chiama Reciprocal Teaching
- Sul Reciprocal Teaching e la sua storia si consiglia di consultare la scheda relativa su Wikipedia
- Il Reciprocal Teaching fa parte delle strategie rivolte ad insegnare come si apprende. L'insegnante invita l'allievo a porsi mentalmente una successione di domande mentre affronta il problema; egli cerca cioè di «modellare» il modo di pensare dell'alunno, lo induce a formarsi un metodo mentale di studio
- È una strategia riconosciuta di grande importanza. La maggior parte delle sperimentazioni si è focalizzata sulle abilità di lettura e scrittura. Al di là delle specifiche strategie suggerite, alcuni aspetti e operazioni rimangono basilari, quali il favorire attività di previsione sul testo, di messa in risalto di elementi cruciali, di parafrasi e sintesi sul testo
- Dopo che l'insegnante ha presentato le domande che l'alunno deve porsi mentre legge, e la procedura è stata compresa, l'alunno comincia a leggere insieme ad un compagno, alternando con lui il ruolo del porre le domande e del rispondere. Bambini abituati a praticare il Reciprocal Teaching per una ventina di ore, mostrano significativi avanzamenti nella lettura riflessiva

Scuola primaria: Reciprocal Teaching

Nel Reciprocal Teaching le domande che l'alunno deve porsi rientrano in queste quattro tipologie (da ripetersi anche in ordine diverso):

- **Predicting** - ci si domanda di cosa parlerà il testo dopo il punto al quale siamo arrivati. Si tratta di immaginare e anticipare
- **Questioning** - dopo che è stato letto un paragrafo ci si chiede «di cosa sta parlando il testo? A cosa si riferisce? Chi è, cosa fa, cosa accade, dove, quando?»
- **Clarifying** - nello stesso paragrafo ci possono essere frasi o parole che non si comprendono. Ci si sofferma su di esse. I bambini provano a scomporre le frasi, a sostituire le parole con dei sinonimi ...
- **Summarizing** - letto il paragrafo, il bambino di turno prova a ridire con una breve frase il succo di quello che si è letto

Il ciclo continua. Il summarizing viene continuamente aggiornato.

RIFERIMENTO SUGGERITO

Si guardi il modello video consultabile al link

<http://www.amara.org/it/videos/DoFoiYpfSJcP/info/lynda-hayes-introducing-reciprocal-teaching-in-the-primary-grade-levels-learn-dvd3-es16/>

Sfortunatamente il video non è in italiano, ma per favorirne la comprensione è stato sottotitolato in italiano.

Al tirocinante, in accordo con il TS, si chiede di attuare una esperienza analoga di modellamento guidato volto a far interiorizzare la procedura in una classe I o II della scuola primaria.

Il tirocinante, poi, in accordo con il TS, potrà seguirà i bambini nella lettura cooperativa a coppie per alcune ore.

MARC

SCUOLA DELL'INFANZIA

Modello consigliato per i tirocinanti: strategia di narrazione partecipata

Scuola dell'infanzia: «narrazione partecipata»

- La strategia didattica che viene qui proposta al tirocinante può essere definita «narrazione partecipata» (interactive storytelling)
- Come messo in luce da una vasta letteratura pedagogica, il saper narrare può essere considerata una delle competenze di maggiore importanza per un educatore
- Il modello a cui si chiede di rifarsi riguarda un particolare tipo di narrazione, il racconto di una storia in cui i bambini interagiscono emozionalmente con il narratore attraverso codici espressivi condivisi
- Lo scopo di questa strategia è di portare i bambini a:
 - mantenere attenzione e concentrazione
 - sviluppare capacità empatica
 - riconoscere emozioni ed esercitare autocontrollo emozionale
- I bambini devono partecipare «emozionalmente» alla narrazione. L'espressione delle emozioni è «scandita» dal narratore attraverso segnali convenzionali che i bambini dovranno riconoscere attivando i comportamenti attesi

RIFERIMENTO SUGGERITO

Si guardi il riferimento video suggerito (**INTERACTIVE STORYTELLING TECHNIQUES FOR PRE-KINDERGARTEN**), consultabile all'indirizzo:

<http://www.youtube.com/watch?v=zJU5L3ZYODU&list=PLE7914BA581D69AC7&index=1>

Sfortunatamente il video non è in italiano ma per favorirne la comprensione si allega nelle slide successive un parziale sommario esplicativo della storia che il narratore presenta.

Non è comunque importante comprendere i dettagli del parlato quanto le dimensioni significative della comunicazione.

Come si potrà comprendere, si tende a sviluppare un forte coinvolgimento empatico basandosi su emozioni veicolate attraverso una comunicazione prevalentemente paralinguistica ed extralinguistica.

Al tirocinante si chiede, in accordo con il proprio TU, di cimentarsi nella preparazione e narrazione di una storia interattiva simile.

SOMMARIO

L'autore commenta: ho iniziato lavorando su una storia di fantasmi, non tanto per spaventare gli alunni, quanto piuttosto per migliorare la loro relazione con me (relazione insegnante-alunno) e per sviluppare la loro ATTENZIONE e CONCENTRAZIONE.

Ho diviso la storia in 3 parti per non dare troppe informazioni tutte insieme, coinvolgerli e farli divertire. La prima cosa che voglio che facciano è spaventarmi, così si fortificano, ma soprattutto lavoro sul contatto visivo sviluppando una relazione amichevole tra me e i bambini.

“Adesso lavoriamo sulla storia e mi aiuterete con i suoni”. Imparano a partecipare divertendosi e sentendosi parte essenziale per la continuazione della storia.

L'insegnante dovrebbe avere una comunicazione chiara. Non è importante che i bambini comprendano ogni dettaglio, ma piuttosto che storia dopo storia, giorno dopo giorno imparino a focalizzare la loro attenzione su quello che stanno facendo, è importante che l'insegnante trovi il modo di coinvolgere i bambini all'interno della storia.

Meglio richiamare i bambini col loro nome per riportare la loro attenzione alla storia e per richiamare la loro attenzione e i loro occhi all'insegnante. È importante che apprendano il modo di concentrarsi e che lo imparino attraverso diverse modalità.

SOMMARIO

- *“La storia dura circa 9 minuti ma vedete che costantemente lavoro sull'attenzione dei bambini cercando di richiamarla, riportando i bambini all'interno della storia”. È importante avere una comunicazione chiara e diretta con gli alunni, dare a tutti la possibilità di fare la propria parte; l'argomento e la lezione dovrebbero essere divertenti e promuovere un apprendimento attivo e inclusivo”.*
- *Poi inizia a raccontare la storia di un uomo (si fa aiutare dai bambini a pronunciare il nome del protagonista riproducendo nomi onomatopoeicamente) che guida una automobile. E mentre guida si rompe l'auto, (...) quindi esce dal veicolo e si ritrova in un vicolo buio e solitario, vede una porta e bussava, ma nessuno risponde, allora bussava di nuovo (nel bussare si fa aiutare dai bambini) più forte, ma nessuna risposta. “Forse dormono sul retro”, allora va alla finestra, poi apre la porta e sente un suono (...), va al primo piano e sente uno che gli tocca la spalla, sente un altro suono dietro la porta, la apre ribussando prima, poi scende le scale ...*
- *La storia continua nella “casa dei fantasmi”, non ne possiamo comunque vedere il finale ...*

AZIONI CHE IL NARRATORE DEVE COMPIERE (OSSERVABILI SU DI LUI)

- Il narratore pensa preliminarmente ad un canovaccio di storia (ambientazione) su cui poi lavorerà anche improvvisando durante la narrazione stessa.
- Stabilisce, prima di iniziare e anche su suggerimento dei bambini, un sistema di gesti per esprimere i sentimenti da abbinare alle emozioni che si provano durante la narrazione:
«Fatemi paura ... Che espressione faccio se provo paura?» ... «Allora se proviamo paura possiamo fare tutti in questo modo ...» ... «Ora guardiamo lontano ma non vediamo bene ... che espressioni possiamo fare?» e così via; gioca a identificare situazioni emotive fortemente connotate e a stabilire una serie di codici espressivi condivisi (questa parte serve anche per valutare la capacità dei bambini di riconoscere le emozioni).
- Il narratore inizia a raccontare introducendo lo scenario e il personaggio. Il racconto è denso di momenti di perplessità, attesa, e dunque di situazioni emotive. In alcuni momenti il tono espressivo si fa progressivamente più intenso (*«Cosa sarà? ... ancora non si vede bene ... ora si vede ... è ... è ...»*). Alcune routine si devono ripetere ciclicamente diventando dei «tormentoni». Ai segnali di attivazione tutti i bambini vengono indotti ad esprimere coralmemente gesti ed espressioni che si abbinano a specifiche emozioni

AZIONI CHE IL NARRATORE DEVE COMPIERE (OSSERVABILI SU DI LUI)

- Il racconto non viene interrotto da domande esplicite rivolte a singoli bambini; non è infatti opportuno che il narratore lasci parlare i bambini liberamente, altrimenti verrebbe meno il coinvolgimento emotivo nella vicenda. Può eventualmente lasciare che i bambini aggiungano qualche parolina nei 'blank' di attesa della storia, ma in modo blando (ad es. dare il nome a un personaggio, a una località ...); in ogni caso l'interazione verbale coi bambini non deve prendere il sopravvento. La storia la costruisce il narratore, il bambino è in condizione di ascolto.
- Il narratore deve gestire tutta l'interazione con il gruppo e l'attenzione dei bambini modificando di volta in volta tono della voce, sguardi e postura (non deve in ogni caso mai «richiamare» i bambini, ad es.: «Mario stai attento!»).
- Il suo scopo è che l'attenzione e il coinvolgimento dei bambini nella storia si mantengano costanti, senza fattori distrattivi. I bambini devono seguirlo ed essere pronti a mimare il comportamento emotivo di volta in volta tirato in causa. I momenti in cui tutti i bambini esprimono insieme l'emozione rappresentano i fulcri principali della narrazione. L'obiettivo del narratore è il conseguimento della «coralità» in questi momenti cruciali.
- Si suggerisce che la narrazione non duri oltre 8/10 min.

VERIFICA DIRETTA DEL RISULTATO

Al termine della storia il narratore la «ripassa» rapidamente nei momenti salienti, in questo caso chiedendo a un bambino dopo l'altro di mimare il comportamento e l'emozione che il personaggio prova in quel particolare passaggio della storia (si dovranno dedicare pochi secondi per bambino).

Questo serve anche per verificare se la storia e il riconoscimento delle emozioni sono rimasti impressi nella mente del bambino.

«Ripensiamo a questa storia ... ognuno di voi ne fa un pezzettino, il personaggio è ora nel bosco, fa freddo, Claudio sei tu il personaggio, fai vedere cosa fa, cosa prova ... »

(Opzionale poi il lavoro post quem: disegno, cartellone ...)